



Fondata il 20 settembre 1920 – Ente Morale R. Decreto n.519 del 1° maggio 1930
Membro fondatore della F.I.D.E. (Fédération Internationale des Echecs)

Oggetto: Procedimento inerente al tesserato VACCA CESARE (id FSI 161782).

Con segnalazione alla Giustizia Federale del 30 ottobre 2015 veniva riferito dall'Arbitro principale del "Campionato Italiano U16 2015 – fase finale" DAPIRAN FRANCA (A.I.) che:

“Durante il 3° turno nel torneo u10, un giocatore (SSTu10) promuoveva un pedone e attivava il tempo dell'avversario senza sostituire il pezzo. Immediatamente (durante l'atto di premere il pulsante) il suo capitano, Cesare Vacca, interveniva con “No”. Il capitano della squadra avversaria, Francesco Nasseti (Ostiascacchi u10), richiedeva l'intervento dell'arbitro per comportamento scorretto di Vacca. L'arbitro Mauro Doppioni informava Vacca dei dettami del regolamento sentendosi rispondere a voce alta “Con i vostri regolamenti mi ci pulisco il c...” A quel punto Doppioni espelle Vacca dalla sala, che reagiva dicendo “se volete mandarmi fuori chiamate i carabinieri”. Prendevo allora in carico Vacca e lo invitavo a uscire dalla sala “per non disturbare il torneo” e appena fuori ha ripetuto la frase sui regolamenti aggiungendo frasi sull'arbitro “che ce l'aveva con lui perché in passato aveva perso una partita” e coinvolgendone i genitori. Accennava poi ad un malore accasciandosi, ma messo su una sedia continuava l'invettiva aggiungendo che alla sua età si sentiva profondamente offeso non avendo come settantenne mai subito un tale trattamento: l'espulsione per aver detto “No” in favore del tempo dell'avversario. Inutile fargli capire che il suo allontanamento era stato provocato unicamente dalla sua reazione non consona ad un torneo in cui erano presenti giovanissimi. Ammetteva che la sua frase non era adatta all'ambiente, ma continuava imperterrito a ripetere le stesse parole. Non ha risparmiato poi espressioni di biasimo sia verso la Federazione, corrotta e schiava del CONI, del direttivo di politicanti che prendono tangenti, tutte persone che stanno snaturando il gioco degli scacchi. Il tutto alla presenza di alcuni accompagnatori dei partecipanti”.

In data 12 dicembre perveniva una nota difensiva da parte dell'incolpato nella quale veniva fornita la seguente versione dei fatti:

“... il giocatore della 4.a scacchiera, che aveva posizione comunque largamente vincente nella partita giocata contro un componente della squadra di Ostia, ad un certo punto, ha spinto un suo Pedone sull'ultima traversa e - SENZA CAMBIARE IL PEDONE CON IL PEZZO SCELTO - ha riavviato l'orologio dell'avversario. A quel punto mi è scappato un “NO!” NULL'ALTRO. Nessun disappunto, nessun suggerimento, nessun commento (e me ne prenderei ben guardia! Insegno gli scacchi dal 1969 e per prima cosa pretendo che i miei ragazzi rispettino l'avversario ed ottengano i risultati con le loro forze e non in forza di regolamenti). Un semplice “no!”, che, tra l'altro, avrebbe potuto riferirsi a qualunque pensiero - anche non scacchistico - che in quel momento mi fosse passato per la testa; ma non mi voglio nascondere dietro ad un dito: HO DETTO “NO!” PERCHE' IL MIO GIOCATORE STAVA DANNEGGIANDO L'AVVERSAIO, avendo rimesso in moto l'orologio senza avere completato la mossa. A quel punto il capitano della squadra avversaria è intervenuto pretendendo una sanzione (quale?! contro chi?!) ben spalleggiato dall'arbitro, tale Mauro Doppioni: insieme hanno cominciato ad aggredirmi verbalmente (senza insulti, per carità), ripetendo ossessivamente “Il regolamento ... il regolamento ... il regolamento ...” al che io, ironicamente, ho parafrasato una scena del film “I due Colonnelli” recitata dal Principe Antonio De Curtis - in arte Totò - esclamando “CON I VOSTRI REGOLAMENTI IO MI CI PULISCO IL CULO!” Al che il Doppioni mi espelle dalla sala. La frase incriminata non



**Federazione
Scacchistica
Italiana**



**Fondata il 20 settembre 1920 – Ente Morale R. Decreto n.519 del 1° maggio 1930
Membro fondatore della F.I.D.E. (Fédération Internationale des Echecs)**

contiene insulti a persone; nessuno potrebbe sostenerlo onestamente. La frase - ancorché ironica, lo ribadisco - era diretta contro regolamenti assurdi - evidentemente redatti da chi di scacchi ne capisce molto poco; soprattutto di spirito che dovrebbe animare il gioco - che insegnano ai ragazzi, non a giocare a scacchi, ma a pretendere di conseguire risultati in base a leggi, decreti e regolamenti. Io ho sempre rifiutato questo, come ho sempre rifiutato l'adesione al CONI della FSI, come ho sempre deprecato l'insano giro di denaro che si è creato intorno al gioco più bello del mondo”.

L'art. 3 del Regolamento di giustizia e disciplina dispone che “... i tesserati sono tenuti ad osservare lo Statuto, le norme regolamentari, i provvedimenti federali e devono tenere una condotta conforme ai principi della lealtà e della correttezza sportiva. I tesserati devono attenersi al codice di comportamento sportivo emanato dal CONI”.

Quest'ultimo, all'art. 2, stabilisce che: “I tesserati, gli affiliati e gli altri soggetti dell'ordinamento sportivo devono comportarsi secondo i principi di lealtà e correttezza in ogni funzione, prestazione o rapporto comunque riferibile all'attività sportiva. I tesserati e gli altri soggetti dell'ordinamento sportivo cooperano attivamente alla ordinata e civile convivenza sportiva”.

Inoltre, l'art. 43 comma 2 dello Statuto della Federazione Scacchistica Italiana, nel definire i principi informatori della Giustizia Sportiva stabilisce che “i soggetti la cui attività sia rilevante per l'ordinamento federale rispettano i principi dell'ordinamento giuridico sportivo e le disposizioni dello Statuto e dei Regolamenti federali; osservano condotte conformi ai principi della lealtà, della probità e della rettitudine sportiva...”.

La condotta del capitano durante un incontro a squadre è disciplinata dalle seguenti norme:

FIDE Competition Rules: 12. Team Captain's Role in Team competitions A team competition is one where the results of individual games contribute equally to the final score of a defined group of players. 12.1 Depending on the rules of the specific competition, the captain shall be required to deliver at a specific time a written list naming the players in his team participating in each round, to communicate to his players the pairings, to sign the protocol indicating the results in the match at the end of play. 12.2 A team captain is allowed to leave or re-enter the playing venue only with the permission of the arbiter. 12.3 The team captain must not stand behind the opposing team during play. 12.4 If the team captain wishes to speak to one of his players, he shall first approach the arbiter. The team captain shall then speak to the player in the presence of an arbiter, using a language the arbiter can understand. The same procedure shall be followed if a player needs to speak to the captain. 12.5 A team captain is entitled to advise the players of his team to make or accept an offer of a 5 draw unless the regulations of the event stipulate otherwise. He shall not intervene in a game in any other way. He must not discuss any position on any board during play. 12.6 The team captain may delegate his functions to another person, provided he informs the CA of this in writing in advance”.

Regolamento Tecnico Federale art. 7.6.: *Ruolo del capitano durante un incontro a squadre. La funzione di capitano può essere svolta da un tesserato della società di appartenenza della squadra e che sia stato precedentemente accreditato presso il collegio arbitrale e da questo identificato. La presenza di un Capitano è necessaria. Il Capitano dovrà collaborare con la direzione del torneo per il corretto svolgimento dell'incontro. Fermo restando che ogni decisione connessa con lo*



Federazione
Scacchistica
Italiana 



Fondata il 20 settembre 1920 – Ente Morale R. Decreto n.519 del 1° maggio 1930
Membro fondatore della F.I.D.E. (Fédération Internationale des Echecs)

svolgimento della partita e con la sua conclusione è di totale pertinenza del giocatore impegnato sulla scacchiera, il capitano ha diritto di comunicare ai giocatori della sua squadra di proporre, accettare o rifiutare un'offerta di patta, ovvero invitarlo ad abbandonare la partita. Deve tuttavia limitarsi a dare solo brevi informazioni, basate unicamente su circostanze relative all'incontro. Dovrà, perciò, limitarsi a dire ad uno dei suoi giocatori ancora impegnati alla scacchiera "offri la patta", oppure "accetta la patta", oppure "rifiuta la patta", oppure "abbandona". Il Capitano deve astenersi da ogni intervento riguardante il gioco; in particolare non può dare alcuna informazione al giocatore riguardante la posizione sulle scacchiere, né consultare altre persone sullo stato delle posizioni sulle scacchiere. Per svolgere il suo compito, il Capitano può restare in sala di gioco stando alle spalle dei propri giocatori e solo fino al termine dell'ultimo incontro della sua squadra. Ogni volta che il Capitano ponga in essere comportamenti diversi da quelli sopra descritti, che si presumano atti a fornire ad un giocatore con la partita in corso informazioni utili per il prosieguo della sua partita, la partita oggetto di tali informazioni sarà considerata persa per decisione arbitrale. Tuttavia la partita è patta se la posizione è tale che l'avversario non può dare scaccomatto al Re del giocatore con alcuna possibile sequenza di mosse legali. L'arbitro provvederà inoltre a revocare il ruolo di capitano all'inadempiente, e valuterà l'adozione di ulteriori azioni disciplinari in dipendenza della gravità della violazione commessa”.

CIS U16 a squadre Regolamento di attuazione 2015: “3. Disposizioni comuni. In sala gioco potrà essere ammesso un capitano non giocatore la cui funzione non potrà sostituire quella di un qualsiasi giocatore o di un arbitro. Egli dovrà sostare alle spalle della propria squadra. Il capitano non giocatore di una squadra deve essere tesserato per la società cui questa appartiene. Nei casi in cui gli incontri si svolgono in raggruppamento la Commissione presente può richiamare per la prima volta e successivamente espellere alla seconda volta il capitano che non si attiene alle presenti disposizioni e a quelle previste dal Regolamento Internazionale degli scacchi. Il provvedimento di espulsione va inoltrato agli organi di Giustizia e disciplina da parte dell'Arbitro”.

Nel caso di specie, l'esclamazione “NO” da parte del capitano della SST costituisce un indebito intervento nella partita. Quando anche fosse il frutto di una reazione spontanea alla vista di una mossa irregolare e quindi sostanzialmente non voluta, di fatto costituisce in un illecito suggerimento a favore del proprio giocatore se l'orologio non è ancora stato premuto, a vantaggio dell'avversario in caso contrario. In altri termini, un intervento del genere è sicuramente idoneo ad attirare l'attenzione dei due giocatori impendendo il completamento della mossa irregolare o richiamando l'attenzione sulla stessa.

Se invece, come sostenuto dall'incolpato, il “NO” è stato pronunciato con la volontà di segnalare l'irregolarità, a maggior ragione si tratterebbe di un intervento dal quale il capitano ha l'obbligo di astenersi.

Di certo, la condotta del tesserato è contraria a quanto disposto dalle norme precedentemente richiamate e quindi sicuramente censurabile. Legittima è stata quindi la richiesta di intervento rivolta all'arbitro, il quale correttamente ha invitato il VACCA al rispetto del regolamento.

La successiva reazione del tesserato pare assolutamente inopportuna ed esagerata. L'espressione “con i vostri regolamenti mi ci pulisco il culo!”, ancorchè ironica nell'intenzione di chi l'ha pronunciata, nel contesto assume solo il significato di un generico disinteresse verso qualsiasi regola e il conseguente obbligo di rispettarla.



Federazione
Scacchistica
Italiana 



Fondata il 20 settembre 1920 – Ente Morale R. Decreto n.519 del 1° maggio 1930
Membro fondatore della F.I.D.E. (Fédération Internationale des Echecs)

Del resto, la supposta ironia difficilmente poteva essere colta dalla più gran parte dei presenti, giocatori minori di anni 10 che con tutta probabilità ignorano la figura di Antonio De Curtis (Totò). Privo di giustificazione pare poi il rifiuto opposto da VACCA all'invito dell'arbitro di uscire dalla sala di gioco, così come risibile pare l'accusa di parzialità mossa all'arbitro.

Gravi ed ingiuriose paiono inoltre le accuse di corruzione e di servilismo nei confronti del CONI mosse alla Federazione ed ai suoi dirigenti.

Infine, non si può ignorare il fatto che una condotta così scorretta è stata posta in essere dal capitano di una squadra di giocatori under10 in una manifestazione giovanile, ai quali non è stato sicuramente offerto un esempio di lealtà, probità e rettitudine sportiva.

Per tale motivo, ai sensi dell'art. 24 del Regolamento di Giustizia e disciplina, si dispone la sanzione della **sospensione per mesi 3** nei confronti del tesserato VACCA CESARE.

Si trasmette la presente decisione alla Segreteria della Federazione Scacchistica Italiana al fine di procedere alle comunicazioni previste all'art. 7 del Regolamento di Giustizia e Disciplina.

Così deciso in Milano, 22/12/2015

Il Giudice Sportivo Nazionale
Elia Mariano

